

CRSR_003

Caruso/Cremona/ La tradizione liutaria cremonese nei suoi aspetti immateriali

Scheda di rilevamento e relazione

Data: 14 maggio 2010

Luogo: Cremona (CR)

Rilevatore: Fulvia Caruso

Supporto: Cassetta MiniDv Sony DVM60 ME Premium

Attrezzatura: Videocamera Canon XM2 PAL

Codice cassetta: CRDV_3

Durata: 1h37'51"

Relazione: La cassetta contiene le riprese effettuate 14 maggio 2010 nel laboratorio del maestro Massimo Negroni. Il maestro spiega il procedimento di realizzazione della vernice, i materiali utilizzati per realizzarla e il modo di verniciare. La registrazione è interrotta più volte per motivi di lavoro del maestro. Per parte della registrazione nel laboratorio è presente Fernando Lima, suo apprendista, tirocinante della Scuola Internazionale di Liuteria. Le prime due tracce sono registrate in LP.

Indice:

La registrazione non presenta start id indicativi dei diversi momenti della registrazione, si è quindi ritenuto opportuno costruire un elenco degli argomenti indicandone il minutaggio.

In corsivo gli interventi del rilevatore; tra virgolette le risposte dell'intervistato; senza virgolette le sintesi degli interventi dell'intervistato.

1. (31'27")

00'00" spiegazioni dell'operazione di registrazione

01'24": manuali non ce ne sono non c'è nulla di scritto, dagli antichi AMati ai Guarneri agli Stradivari non c'è nulla di scritto di ricette, per questo si parla di segreti... Non è vero che siano dei segreti, solo che è difficile ricostruire. Io ho fatto una conferenza recentemente dicendo che è giusto pensare che Stradivari, Amati, Guarneri la vernice non la facevano ma la compravano, Dirlo è sempre un po' delicato, ma è vero. Però le compravano qui a Cremona.

3'35": *dobbiamo sottolineare il saper fare così come*

4'30" "Mi chiamo Massimo Negroni, sono liutaio professionista dal 1980 e docente alla Scuola di Liuteria dal 1981. Mi sono sempre dedicato allo studio delle vernici, in particolare delle vernici classiche, ad alcohol, miste..." nella speranza di trovare questo segreto di cui tanto si parla nei testi, delle famose vernici degli Amati, Guarneri e Stradivari. È certo che non abbiamo una ricetta, ma sappiamo esattamente tutti i materiali utilizzati, grazie a testi già del Cinquecento e del Seicento. Su queste basi attraverso vari esperimenti si è cercato quindi di avvicinarsi il più possibile alla ricetta "antica, classica". I materiali usati sono: gommalacca, mastice, sandracca, coloranti quali la radice di robbia o la curcuma. Il cuore della vernice è il solvente, quello che veniva chiamato "spirito di vino", oggi detto comunemente alcohol. La vernice quindi era ad alcohol. Ma soprattutto l'essenza di trementina, allora detta "quinta essenza", cioè una raffinazione per distillazione dell'alcohol fino ad arrivare ad un prodotto puro, forse migliore della nostra. Tanti dei prodotti ancora oggi utilizzati derivano dalle grandi antiche civiltà, greca, romana, egiziana,

6'40": "Che cos'è la vernice, la vernice è un vestito dello strumento" serve per "vestire" lo strumento, per proteggerlo nel tempo, deve essere elastico altrimenti lo strumento non suonerebbe,

deve durare nel tempo perché la combinazione di cristallizzazione di più sostanze resinose e dei colori deve creare uno spessore che va a beneficio della resa acustica e meccanica dello strumento.

7'26": *Quindi voi oggi cercate ancora di mantenere un legame con il passato o ci sono delle innovazioni?* "Io credo che di innovazioni non ce ne siano." Hanno provato altri prodotti, soprattutto della famiglia dei coppali, resine 'moderne' scoperte nel tardo Settecento, ma non va bene, siamo certi che Amati e Stradivari non le conoscevano, quindi dobbiamo restare in un campo ristretto di materiali.

8'15": "Il bacino del Mediterraneo offre tantissime sostanze, già nel Settecento, anzi a fine Seicento, c'era già il primo concetto di classificazione delle sostanze, divise tra gomme, gommoresine, oleoresine e resine propriamente dette" Questa classificazione è importante perché ci dà una netta distinzione per la solubilità delle sostanze stesse. In base alla solubilità si hanno vernici diverse. Lo stesso per i coloranti, che vengono divisi in coloranti naturali, quindi animali e vegetali, oppure di origine minerale. La gommalacca, ma soprattutto anticamente la cocciniglia, il chermes, il sandalo, l'argirobbia, la curcuma. Sostanze resinose che spesso erano usate anche a scopo terapeutico, erano le medicine correnti. La creazione della vernice si è giovata di queste conoscenze approfondite delle sostanze in campo medico.

10'05" *Facciamo un esempio di come si prepara la vernice?* "La ricetta... si scelgono determinate sostanze, vengono macinate completamente in un mortaio e poi si prepara il solvente. Se vogliamo una vernice mista metteremo l'essenza di trementina insieme all'alcol. Ecco che abbiamo un solvente cosiddetto misto che ci dà un grande aiuto per la pennellabilità sullo strumento." Quindi nel mortaio si mette la resina, nel mio caso la gommalacca rubino importata dall'India già dalla seconda metà del Seicento, prima non si conosceva perché viene dalle Americhe. La consideriamo quindi una sostanza moderna. Quelle antiche sono per esempio la propoli, che si conosce da millenni, il mastice, che veniva dalla Grecia, il ginepro e la sandracca che vengono dal Marocco, la curcuma della Turchia, cioè tutte quelle sostanze reperibili nel bacino del Mediterraneo, che offre tantissime sostanze resinose. La base delle vernici è ciò che avevamo qui intorno. La gommalacca gli indiani la usavano più per il colore, per tingere i vestiti. In Italia si è scoperto che è la vera sostanza resinosa e a partire dalla Seconda metà del Cinquecento ha avuto un uso enorme in tutto l'artigianato del legno. È prodotta da una femmina dell'insetto che depone le uova all'interno della resina di alcuni alberi di prugno o di fico, in due cicli all'anno. Oggi noi la usiamo ancora allo stato grezzo, quindi la laviamo con acqua per togliere il colore, la decantiamo per togliere la cera, finché otteniamo la sostanza pura e da lì partiamo per produrre la vernice.

13'32": altre sostanze sono poi sostanze molto nostre, come la gomma arabica. Cita un testo a memoria secondo cui gli Amati preparavano il legno con "acqua di colla", la gelatina che veniva pulita e raffinata e poi applicata su tutta la superficie del legno affinché la vernice creasse uno strato esterno al legno e non assorbito da esso, altrimenti perderebbe elasticità. Ancora oggi viene fatto. È facile da preparare e da applicare. Anche la gomma arabica sciolta in acqua, forma dei cristalli molto efficace e particolarmente elastica, quindi non danneggia i principi acustici dello strumento.

15'29": "allora, facciamo una vernice?" Il maestro prende tutti gli strumenti necessari e li dispone sul tavolo. Si tratta di una ampolla di circa 20 cm di diametro, un mortaio in coccio bianco, un fornello elettrico, un contenitore di vetro cilindrico, un bilancino a pesi. Infine diversi materiali che andranno a comporre la vernice. Il maestro è in piedi di fronte al tavolo di lavoro, mette 300 cc di alcool e 50 cc di trementina nel contenitore di vetro. Il rapporto deve essere 1 a 3. Le mescola e poi le riversa nell'ampolla, che si chiama #beuta#. Poi prepara le sostanze resinose: gommalacca, mastice ed elemi. Tre sostanze molto conosciute e antiche. Misura la gommalacca con il bilancino e la aggiunge nella #beuta#, poi pesa il mastice e lo pesta nel mortaio perché è meno solubile della gommalacca (che infatti non ha subito questo passaggio). Con un cucchiaino inserisce il mastice nella #beuta#. La

ricetta che era sicuramente utilizzata nei primissimi anni del Settecento perché conoscevano tantissimo la gommalacca, il mastice era di chiara fama e anche l'elemi era ben nota. L'elemi è una delle poche sostanze che si usa fresca. Il maestro si allontana dal tavolo di lavoro per prendere l'elemi. Il maestro ha imparato a fare le vernici dal suo maestro liutaio prima di tutto, e poi si è appassionato al tema e lo ha studiato quelle che erano le competenze delle sostanze all'epoca, poi il a lungo e provando ricette su ricette.

23'37" Importantissimo è stato il ritrovamento di un testo datato 1724, quindi Stradivari era ancora in vita, che è stato ritrovato recentemente in una ristrutturazione di una farmacia. È un manoscritto di farmacopea augustana dove parlano di tutte le sostanze resinose finalizzate anche alla vernice. Quindi si va a intuire con chiarezza cosa conoscevano e cosa no. Bisogna imparare a conoscere ciò che loro già conoscevano, senza andare ad usare quelli che non conoscevano.

24'50": ma anche dallo studio degli strumenti direttamente. "Certo, è stato importantissimo" lui è responsabile del laboratorio scientifico della Sucola di liuteria, che tra le endoscopie, le radiografie e soprattutto la luce di wood che mostra colorazioni diverse in base alla datazione della vernice. Ma non ci dice come è composta. Poi con studi progressivi ci si avvicina alla realtà delle cose.

25'54": ecco l'elemi. Pesa l'elemi in un pezzo e la inserisce intera nella #beuta#. Un'altra possibilità è quella di portare l'elemi allo stato semisolido scaldandola su una piastra elettrica. Diventa più solubile, ma il maestro preferisce non trasformarla bensì lasciare il tutto nella beuta a macerare per 48 ore, e solo dopo passare alla bollitura. Si usa un bollitore elettrico moderno che con resistenze elettriche scalda la beuta e il suo contenuto. La temperatura è importante, la vernice va bollita solo per pochi minuti, perché il tutto è già macerato. La bollitura serve solo per consolidare la miscela già avvenuta. Se le sostanze non si fossero già sciolte vuol dire che non si è usato dei buoni prodotti, quindi non vanno bene. Bisogna utilizzare sostanze primarie valide, prese nei posti giusti, e imparare a riconoscere bene il prodotto. Una volta bollita si filtra, perché usando sostanze grezze ci sono impurità. E si ottiene una vernice pura che ha una colorazione naturale dovuta alle sostanze resinose, che quindi può variare. Ma a prescindere dalla sua colorazione viene chiamata dai liutai "vernice trasparente", perché non vi si sono aggiunti coloranti.

29'15": Si possono aggiungere i colori, sempre derivati da sostanze naturali come la curcuma, che si scioglie in alcohol o in essenza di trementina, quindi si preparano degli estratti concentrati che si aggiungono alla vernice pronta. Se il violino è bianco, si applica prima l'isolante, poi la vernice trasparente e poi la vernice colorata piano piano fino a raggiungere la colorazione desiderata. Grosso modo ci vogliono circa 30 mani di vernice, alternata a momenti di levigatura per pulire la superficie sporcata da impurità dell'aria. Il processo di lavorazione dura circa un mese, molto lento perché bisogna evitare l'"effetto tappo". Passare una mano di vernice nuova su una mano non ancora asciutta. Quindi non più di una due mani al giorno i primi tempi, poi solo una mano al giorno.

2. (24'21)

0'00"-10'05 NO. Interazione tra il maestro e un suo cliente

10'20": *Cosa sta facendo in questo momento?* Costruisce un nuovo violino. Chicacchiere con Fernando Lima

11'18": "Io ho fatto la Scuola..." viene dal Portogallo per imparare lo stile cremonese soprattutto della vernice. È vero che c'è questa tradizione orale che passa attraverso lo sguardo, gli strumenti antichi, il lavoro dei maestri. Dopo ci sono quelli più chiusi e quelli più aperti. Negroni spiega molto, non tutto ma abbastanza. La scuola è molto importante però non basta, ci vuole il tirocinio in bottega. Lui era già liutaio in portogallo ma a Cremona non sono solo le botteghe, ma tutto l'insieme. Per strada incontri chi fa il legno, ecc. *Anche nelle vetrine dei negozi sono usati pezzi di violini...* Sì è molto importante per Cremona il violino. Senza il violino Cremona non sarebbe nulla. Però potrebbe essere ancora di più.

14'49'': il maestro prepara il tavolo per la verniciatura: prepara il pennello in pelo di martora immergendolo nel barattolo di vetro in cui è la vernice trasparente, poi avvicina il violino, quindi si siede su uno sgabello di fronte al tavolo, prende il violino dal manico con la mano sinistra, posiziona la luce sul violino e prende il pennello con la mano destra. Mentre prepara spiega che una volta preparata la vernice trasparente bisogna valutarne la densità. Più è densa più lo strato è spesso, ma è anche più difficile spalmarla. Se fosse troppo densa si può aggiungere alcohol ed essenza di trementina sempre in rapporto 1 a 3. Se invece è troppo liquida è sufficiente lasciarla evaporare. Ogni liutaio in base alla sua mano ha le sue preferenze sulla densità della vernice. La densità giusta si capisce con l'esperienza. Il pennello è molto morbido ed elastico. Le fasce vanno verniciate con un movimento che procede dal manico verso il fondo, quindi trasversali rispetto alla marezzatura del legno. Bisogna far attenzione a non sporcare i bordi della tavola e del fondo. Alla base della fascia è inserito un perno che consente al liutaio di appoggiare il violino sulla gamba sinistra o destra, a seconda della parte che viene verniciata. Dopo le fasce viene verniciata la testa del manico e il riccio, seguendo una linea verticale, dall'apice della testa alla base per la parte di fronte e retro, mentre per le parti laterali si procede orizzontalmente alla base, e poi seguendo il riccio. Il manico non viene dipinto, gli si passa solo un velo di vernice alla fine, per chiudere la poratura del legno. Altrimenti renderebbe difficoltosa la manipolazione del musicista. Il fondo viene verniciato seguendo la marezzatura del legno, quindi con movimenti orizzontali. La tavola armonica invece si vernicia sempre verticalmente. Bisogna prestare particolare attenzione alle *ff* perché si rischia che il pennello entri nelle fessure e la vernice macchi l'interno. La stesura deve essere molto uniforme e si sporca facilmente perché la vernice è molto appiccicosa.

20'50'': oltre alla vernice classica esiste la verniciatura per antichizzazione. La vernice è sempre la stessa, solo cambiano leggermente i colori, più ambrati.

21'15'': una volta applicata la vernice si procede ai ritocchi. Dopo ogni passata si lascia lo strumento ad asciugare appeso. Non siamo in un momento molto felice perché la vernice soffre molto di umidità. Cremona è molto umida, gli antichi probabilmente avevano grossi problemi. Non tanto per la temperatura, quanto per l'umidità. Il caldo non la fa asciugare prima se c'è un'elevata percentuale di umidità. L'optimum sono 18/19° e il 40% di umidità. Alle volte si scalda la vernice e lo strumento per facilitare la #pennellabilità#.

23'00'': il maestro prende un'altro strumento, Una viola ormai verniciata, e mostra il ritocco della vernice. La mano non essendo una macchina può produrre delle macchioline. Allora queste macchie devono essere integrate per dare uniformità al colore. Quando si asciuga l'effetto non cambia.

24'10'': interruzione per telefonata

3. (11'20'')

0'00'': il maestro riprende a fare le riprese di colore sulla viola. Sono piccoli tocchi che seguono sempre il verso della pennellata usata nella verniciatura.

00'49'': *quindi per imparare a fare queste cose c'è un'approssimazione successiva? I calzolari a bottega per anni preparavano chiodi e fili...* “adesso i tempi sono cambiati” non c'è solo contesto pratico, ma anche teorico grazie alla Scuola Internazionale di Liuteria. Studiano e approfondiscono la conoscenza dei prodotti. Poi certo bisogna allenare la mano.

2'30'': La verniciatura è fondamentale. Un buon violino verniciato male vale meno di un meno buono violino verniciato bene. Perché la verniciatura oltre che l'aspetto meccanico e acustico riveste lo strumento. Il musicista vuole il bel suono ma anche il bel violino. Stradivari poneva molta attenzione alla bellezza oltre all'acustica, dalla scelta del legno alla verniciatura.

3'20'': La marezzatura fondamentalmente dà un piccolo danno all'acustica, ma è bello da vedersi. Quindi bisogna scegliere un legno che abbia la giusta marezzatura e magari sia compensata con raggi midollari. Quindi c'è sempre questa fusione. La marezzatura irrigidisce la vibrazione. L'estetica del

violino è un misto di bello del suono e bello del violino.

4'30": noi sappiamo tutto di stradivari ma non sappiamo una parola della sua vernice. Questo vale anche per i Guarneri, i Guadagnini, tutti i grandi liutai anche veneziani. Nessuno ha lasciato una pagina sulla vernice. O perché la comprassero già fatta o perché davvero era un segreto. Ma questo non è molto probabile perché le vernici erano molto simili tra loro. Erano preparati dagli speziali, che avevano tutti conoscenze analoghe. Utilizzabili anche dagli ebanisti. È sempre meglio usare indagini non invasive per studiare le vernici. Ma anche se potessimo analizzare le vernici con gli ultimi ritrovati scientifici non ci possono dire la composizione precisa delle vernici.

7'00": Il Laboratorio Arvedi. Lui ha collaborato con loro, ha dato materiali e ricette ma non si hanno ancora risultati.

7'10" "Il fatto di avere comunque un aricerca di vernice..." Bisogna capire come è fatta la formula e il procedimento, non basta sapere gli ingredienti. C'è chi sostiene che sono vernici ad olio chi sostiene che sono vernici miste. Io sono convinto che siano tutte miste. Quelle ad olio sono troppo delicate, si fa fatica, non asciugano, e con le problematiche climatiche che c'erano nel Seicento non sarebbe stato possibile usarle. L'alternativa è la vernice mista. Quella ad alcohol è troppo secca e dura, si scheggia nel tempo. Fondamentale è quindi essenza di vino e quint'essenza, cioè alcohol e trementina, che sono antichissimi e più che citati in tutti i testi, persino nella bibbia e nel corano e in manuali egiziani. Questa è la base ed è la cosa importante. Il resto non cambia. E poi la preparazione del leg prima della vernice. Questo è l'altro punto sul quale si sono sviluppate diverse leggende. In america ne hanno inventate di ogni tipo, ma noi sappiamo che qui la preparazione del legno avveniva con l'acqua di colla, quella che noi oggi chiamiamo gelatina. Fatta con gomma arabica, che si usa anche per le caramelle e i torroni. Il benzoino per dare rifrazione, nel Settecento lo usavano i pasticceri. Quidni c'è anche un legame con la pasticceria oltre che con gli artigiani ebanisti. Sono tutte materie ampiamente conosciute all'epoca ed anche oggi utilizzate non solo per i violini.

4. (10'43")

0'00": quanti prodotti, quante resine noi usiamo nella cosmesi, dai trucchi alle creme ai saponi. L'aloe si usa da 4.000 anni senza nessun problema. Così anche la propoli che usavano 6.000 anni fa gli egiziani per l'imbalsamazioni. L'elemi migliore oggi viene dal SudAmerica, ma c'è anche in Europa.

1'15": la vernice che si usa per i ritocchi è uguale alla vernice usata per verniciare il violino, con la differenza che viene colorata in base al colore che ha acquisito lo strumento dalla verniciatura. Il colore è sempre naturale, vegetale o animale, raramente minerale. Si usano cocciniglia, radice di dobbia, orcanetto, curcuma, alchermess. I minerali non sono solubili quindi funzionano poco. La colorazione si realizza molto ad occhio per omogeneizzare lo strumento.

2'10": *Ma perché proprio Cremona?* Cremona è sempre stato luogo di scambi commerciali con Venezia. Sappiamo che Venezia è sempre stato un centro di scambi con l'estremo oriente, e da Venezia arrivavano a Cremona con le barche lungo il Po molte materie in cambio di grano e prodotti agricoli. Prima della peste nel Cinquecento Cremona era di 40.000 abitanti ed era ricca, perché era il centro degli scambi tra la Lombardia e Venezia. Quindi c'era la conoscenza e la competenza delle sostanze fondamentali per le vernici. Anche con l'Africa del nord c'erano molti scambi. Ovviamente gli scambi erano per la farmacopea e la cucina, ma avevano ricadute anche sulle lavorazioni artigiane.

4'40": sul violino che ha in mano ha ancora almeno 10 mani da fare, quindi i ritocchi si fanno mano mano. Poi si monterà il resto.

5'10": quindi c'è un occhio allenato. Si di norma usa una lampada particolare che dà una colorazione simile a quelle del sole. Per i ritocchi sarebbe meglio la luce naturale. I colori vanno valutati e analizzati alla luce del sole. Ma quando il sole non c'è si usano le lampade. Una volta erano più bravi di loro perché senza le tecnologie riuscivano a fare tutto. La colla si scalda a bagno maria, con il

fuoco era molto più complicato. Pensiamo d'inverno a lavorare con una luce ad olio. Eppure facevano strumenti talmente belli con finiture, punte ecc. È veramente incredibile. Non solo i liutai ma anche i bravi artigiani. Probabilmente l'iniziare da piccoli dava più maestria, perché si imparava in bottega. Lo stanno facendo anche loro perché dopo i 5 anni didattici l'allievo fa uno stage in bottega. Sono vite diverse ma si avvicina alla realtà. Si ha rapporti con il musicista, per capire cosa vogliono. Bisogna adattarsi alle loro esigenze e problematiche.

8'36": Serena Facci ha scritto un articolo in cui spiega che bisogna capire il legno, ma anche capire il cliente. Ogni violinista ha il suo gusto. Soprattutto per il suono. È difficile spiegare qual'è il suono bello. Ogni violino avrà la sua voce. Dipende poi dall'archetto, dalla #cavata# del musicista, le condizioni climatiche e ambientali... tutto contribuisce in negativo o in positivo al suono.

10'13": Einstein suonava il violino e a un certo punto della sua vita ha cercato le componenti fisiche del violino, ma poi ha deciso che era troppo complicato e che era meglio suonarlo anziché studiarlo.

Fine reg. 1h37'51"